

Il potere e la seduzione in un saggio dell'antropologo Luc de Heusch

L'ESPERIENZA MISTICA TRA ESTASIE "TRANSE"

MARINO NIOLA

Se il potere è una sorta di possessione allora la politica è una specie di transe. Un cortocircuito estatico fra il carisma di un leader e l'esaltazione di una folla uscita fuori di sé. Questa è la forma elementare della politica, in cui il potere scaturisce direttamente dal corpo del capo, dagli spiriti animali del dominio. Che nelle società tradizionali si rivelano nel rituale remoto della transe, dove il leader incarna quella potenza irresistibile che lo rende altro, diverso dai comuni mortali e gli fa oltrepassare la soglia dell'umanità collocandolo tra la ferocia della bestia e l'onnipotenza del dio. Questo paesaggio antropologico così arcaico sembrerebbe appartenere a un passato ormai lontano eppure, a sorpresa, torna a fare irruzione nelle nostre democrazie mature. In forme nuove, naturalmente, ma che conservano tuttavia un legame stretto fra potere e transe, retaggio di una storia sociale e biologica dimenticata che resta nonostante tutto iscritta nel nostro genoma politico. Con la differenza che un tempo i riti del potere avevano a che fare con il corpo fisico del capo mentre oggi ad essere in primo piano è il suo simulacro mediatico.

A dirlo è l'antropologo belga Luc de Heusch, seguace di Claude Lévi-Strauss e come lui strutturalista fervente e surrealista della prima ora, in un libro appena uscito il cui titolo *Con gli spiriti in corpo. Transe, estasi, follia d'amore* annuncia già il programma dell'autore (Bollati Boringhieri, pagg. 227, euro 28).

Un suggestivo viaggio attraverso l'estasi e la transe alla ricerca di quel fondo primitivo che resta dentro la nostra civiltà. Partendo dalle monarchie africane con i loro spettacolari cerimoniali sorprendentemente vicini a drammi shakespeariani. Dove l'essenza della sovranità si mostra in tutta la sua pienezza proprio quando nel corpo del re in preda alla transe si rivelano le forze oscure del potere: la violenza, la trasgressione sessuale, la promiscuità. In alcuni casi il rito mette in scena perfino il parricidio e l'incesto con una sequenza edipica che avrebbe fatto la felicità di Freud. Attraverso lo spettacolo della degenerazione mostruosa del leader, la società mette dunque in scena i suoi aspetti più inconfessabili, tutto ciò che non si può fare e che invece il potere fa. E proprio questo lo rende oggetto di esecrazione e insieme di ammirazione.

La transe appare dunque come un sismografo delle forze che si combattono nell'uomo e nella società. Una transizione scritta sul corpo alterato e mutante del sovrano che riflette simbolicamente le incognite e i pericoli di una trasformazione sociale fuori controllo. Ma anche, come avviene oggi, le insidie di una seduzione esercitata dal leader che rapisce l'anima del popolo in un'estasi da folla. In un rapporto fusionale in cui ciascuno si perde nell'al-

Il corpo del sovrano: nelle società tradizionali il leader ha qualcosa che lo rende diverso dagli altri. Un arcaismo che è tornato a fare irruzione nelle nostre democrazie



IL LIBRO

"Con gli spiriti in corpo"
(Bollati Boringhieri)

tro. In un'esperienza di smarrimento e alterazione del sé molto simile alla transe. Nonché al significato letterale della parola sedurre che è quello di sviare, di mandare fuori.

Oggi il capo carismatico è quello che soddisfa il desiderio dei suoi elettori di essere sedotti. E stabilisce una relazione diretta con il suo popolo che passa attraverso la continua visibilità del suo corpo. Così il filo che unisce estetica, erotica e politica appare in tutta la sua forza vitale, una forza quasi animale. Il capo politico nella civiltà comunicante si muove proprio come il maschio dominante degli scimpanzé che ha bisogno di essere costantemente sotto gli occhi rapiti del branco. Trasformando però lo sguardo fisico in contemplazione televisiva, la lontananza reale in illusione di familiarità.

Il grande enigma della storia contemporanea, conclude de Heusch, è proprio il ritorno effettivo e sempre più opprimente del maschio dominante. Ma nelle forme ibride del presente che trasformano l'antico rapporto fisico tra potere e potenza, tra supremazia sociale e dominio sessuale sulle donne del gruppo in un iperbolico *jus primae noctis* mediatico. Come dire che oggi più che mai la politica sta fra seduzione e possessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

